

affinità di caratteristiche che si rispecchiano nella ubbidienza necessaria alla prestazione del lavoro manuale condizionato da particolari clausole alla cui pattuizione l'apprendista è sempre estraneo. In quanto precedenti da uno stesso principio di diritto, seguono i contratti di baliatico (*Die sogenannte Ammerverträge*, pp. 146-165) e quelli per le prestazioni artistiche (*Urkunden über Dienste von Künstlern*, pp. 166-192). Il libro — che per la scomparsa dell'autore è stato curato per la stampa da E. Seidl — si raccomanda per la chiarezza del disegno e per la sobrietà della trattazione misurata e perciò sempre essenziale.

S. DARIS

E. SEIDL, *Altägyptische Recht in Handbuch der Orientalistik, Erste Abteilung: Der Nahe und der Mittlere Osten* herausgegeben von B. SPULER, *Ergänzungsband III: Orientalische Recht*, Leiden-Köln, 1964, pp. 48.

In poco meno di cinquanta pagine ed in funzione delle esigenze manualistiche, l'autore tratta il suo tema in linee sicure e ben evidenti. Ne risulta un'ampia panoramica del diritto egiziano nelle sue fonti ieratiche, demotiche e copte in una sequenza di tredici brevi paragrafi. Sono passati in rassegna i vari aspetti del diritto pubblico, privato, penale secondo le testimonianze più importanti di ciascuna età, colte nelle loro caratteristiche peculiari.

S. DARIS

DANIELLE BONNEAU, *La crue du Nil, divinité égyptienne à travers mille ans d'histoire (332 av.-641 ap. J.-C), d'après les auteurs grecs et latins, et les documents des époques ptolémaïque, romaine et byzantine*, Paris, 1964.

L'idea di dedicare un lungo e profondo studio a questo importante argomento fu suggerita all'autrice da Jérôme Carcopino, storico non privo di geniali iniziative, se non sempre contenute entro i limiti del possibile.

La Bonneau visse per vari anni nell'ambiente più adatto per uno studio del genere, perchè insegnò nel liceo Bal-el-Louk al Cairo e trovò consensi e incoraggiamenti anche presso le autorità egiziane, a cominciare dal ministro dell'Educazione nazionale, che le facilitarono le ricerche nelle biblioteche e sui campi della Valle del Nilo.

In Francia poté mettere poi a frutto i risultati di sette anni di lavoro per merito del Centro nazionale delle Ricerche Scientifiche, che là funziona validamente, malgrado i tempi difficili e le asperità del momento. Studiosi di chiara fama, come André Aymard, André Bataille e il Rémondon e il Modrzejewski la consigliarono e guidarono in questo campo immenso, che comprende indagini metereologiche e geografiche, di letteratura e di storia, che riguarda la religione, l'economia, il costume, l'archeologia e il diritto, e che pur limitato all'età tolemaica, romana e bizantina, non può ignorare le età precedenti e l'età araba.

L'Autrice ha coscienza dell'enormità del problema e qui si limita a studiare le descrizioni che della crescita del Nilo hanno dato gli antichi, le spiegazioni

da loro date del fenomeno, il culto della crescita del Nilo. I molti altri argomenti che si potrebbero trattare, come le variazioni del corso del fiume nei millenni, i problemi della irrigazione, lo studio delle carestie e dei rapporti fra inondazioni e fisco, e i molti problemi economici e sociali, sono per ora lasciati da parte.

L'Autrice si è preoccupata qui di esporre non tanto i dati cronologici che potevano risultare dallo studio dell'Egitto nel suo regolare sviluppo, quanto di esaminare ad uno ad uno i fenomeni che il fiume ha originato, con quanta maggiore estensione è possibile, distinguendo e organizzando la materia in modo che l'esposizione riuscisse piana e semplice e perspicua per il lettore. Si vuole qui aggiungere che ogni asserzione è accompagnata dalla bibliografia degli autori che ne hanno trattato, con sufficiente e non superflua copia. Si può dire perciò che ogni particolare inerente al tema è stato trattato con eguale competenza. La profonda cultura dell'Autrice nei confronti del soggetto prescelto è la causa prima del successo del libro.

Assai utile introduzione è il capitoletto che espone i dati scientifici moderni sul regime del Nilo. Segue la descrizione della crescita del Nilo, che regola tutta la vita dell'Egitto; a cominciare dal calendario, ogni particolare attività si sincronizza con le fasi del salire e del calare delle sue acque. Con diligenza e acume sono raccolti i passi degli autori greci e romani e le testimonianze di documenti di ogni genere che formano un quadro grandioso. Il Nilo è il grande benefattore e gli Egiziani, e non solo gli Egiziani, ma anche i Greci e i Latini si sono posti il problema delle sue origini misteriose e della sua vita diversa da quella degli altri fiumi, e hanno tentato di risolverlo in vari modi, che l'Autrice prende in esame facendone la storia e ricercandone le cause. Ma se i dotti, e specialmente i sapienti greci, discutevano sulle cause della crescita del Nilo, il popolo egiziano aveva divinizzato fin dai tempi più remoti l'inondazione e l'aveva impersonata nel dio Hapi, mentre tutti i grandi dei del panteon egiziano si attribuivano il vanto di influire su di essa. Coll'inondazione è strettamente connesso il mito osiriano, anzi il mito osiriano è invocato dai Greci per spiegare la vita misteriosa del fiume.

Un intero capitolo è dedicato alla magia in rapporto con l'inondazione, che può essere dalle arti magiche arrestata o affrettata secondo l'opportunità.

Segue lo studio del Nilo, dio greco-romano, sia in età ellenistica sia sotto i singoli imperatori; delle feste per la crescita del Nilo e del loro originario carattere orgiastico. Quindi sono esaminate le persone che hanno a che fare con queste feste: il cantore dell'inno al Nilo, colui che è preposto al calendario, lo *ἱερογραμματεὺς*, lo *στολιστής*, il *προφήτης*, i sacerdoti. Così pure si tratta delle offerte e dei sacrifici al Nilo, e delle particolari preghiere.

Nell'ultimo capitolo si tratta della cristianizzazione di questi culti e di queste feste e infine della loro arabizzazione.

Il volume si chiude con utilissimi repertori: quali una lista di periodici consultati (osservo che gli Atti del IV Congresso dei Papirologi furono pubblicati a Milano) e di libri e articoli utilizzati. Per la bibliografia anteriore al 1913 si rimanda al III Vol. degli Studi della Scuola Papirologica di Milano.

Segue un indice delle fonti: autori, papiri, iscrizioni, documenti geroglifici, testi biblici, documenti demotici, copti, siriaci e arabi, documenti arqueo-

logici; l'indice delle parole greche, latine, egiziane, arabe; i nomi geografici, religiosi, storici; infine l'indice degli argomenti e delle nuove interpretazioni proposte. In tutto quasi 70 pagine di indici. Insomma questo libro, con cui la signorina Danielle Bonneau si presenta nel numero degli studiosi francesi, le fa molto onore, e ci auguriamo che ella prosegua a studiare l'argomento, come ci ha fatto sperare.

A. CALDERINI

*Corpus des ordonnances des Ptolémées* (= C. Ord. Ptol.) par M. TH. LENGER, Bruxelles, 1964 (= Acad. Royale de Belgique, Classe de Lettres, vol. LVII, 1).

Questi testi, scelti dalla signorina Lenger nella vasta serie dei papiri greci, furono in gran parte da lei riveduti sugli originali, nei suoi numerosi viaggi in Inghilterra, in Francia, in Egitto, in Grecia, negli Stati Uniti, durante i quali ella si trovò in contatto coi maggiori rappresentanti del diritto applicato alla papirologia e poté, all'occasione, approfittare della loro esperienza e dei loro giudizi. La signorina Lenger del resto non è nuova in questo campo, che anzi una serie di studi, compresi in due volumi e in numerosi articoli, riguardanti la legislazione tolemaica, la fanno considerare specialista in questa materia.

Nessuno quindi meglio di lei avrebbe potuto pubblicare i 91 testi dei prostigmata reali, divisi in due gruppi, secondo che appartengono sicuramente a questa categoria di documenti o che presentino qualche dubbio.

Ciascuno è preceduto da una chiara introduzione; corredato da ogni possibile riferimento bibliografico e commentato con osservazione penetrante e nello stesso tempo misurata e prudente,

Il *corpus* è completato da una raccolta per quanto possibile completa delle testimonianze sui prostigmata reali, cioè di riferimenti ad essi, le cosiddette « allusioni », divise in tre categorie, secondo che sono sicure, dubbie o, appartenendo all'epoca romana, siano testimoni della sopravvivenza di prostigmata tolemaici. Esse rappresentano una novità per lo studioso, e non la minore, commentate come sono una per una e completate dalle interpretazioni probabili, se non tutte sicure.

Particolarmente utili e importanti sono le quasi cento pagine che chiudono il volume e che comprendono la bibliografia di tutte le pubblicazioni utilizzate nel lavoro e gli indici: le fonti, il calendario, i nomi geografici, i nomi propri, le parole greche, gli argomenti e i testi corretti. Anche gli indici danno l'idea della somma di lavoro che il volume ha richiesto e della sua precisione e chiarezza.

A. CALDERINI

C. P. Jud. III = *Corpus Papyrorum Judaicarum III*, edd. V. A. TCHERIKOVER, AL. FUKS, M. STERN, with an epigraphical contribution by DAV. M. LEWIS, Harvard Univ. Press, Cambridge Mass., 1964.

Questo terzo volume come i precedenti fu progettato dal compianto pro-